

Buon Natale
ai nostri lettori

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 354

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDÌ 25 DICEMBRE 1959

Una copia L. 30 - Arretrato L. doppio



Abbonatevi subito!

La predica di Natale

Non è solo la tradizionale festività di oggi ad imporre ai cattolici un severo esame di coscienza; e la predica natalizia di Giovanni XXIII — se non erro — lo prova a sufficienza. Un fatto nuovo è accaduto nel mondo, ha mutato il quadro della situazione, tende a sconvolgere i vecchi e logori schemi: l'avvio del processo di distensione internazionale. E' con questo fatto nuovo che bisogna fare i conti. Questo è l'implicito punto di partenza e di riferimento di tutto il discorso del Pontefice della Chiesa cattolica. Ma quale è il punto di approdo?

In primo luogo emerge lo sforzo per corrispondere al bisogno della pace, riconosciuto come universale, sicché ne scaturisce un incisivo «alla serenità degli incontri, al regolamento pacifico delle controversie, all'avvicinamento dei popoli e alla mutua collaborazione». In secondo luogo risalta con evidenza lo sforzo per soddisfare alla richiesta che tale pace da conquistarsi abbia in sé un contenuto, un contenuto degno di essere conquistato. Di qui il richiamo al rispetto della «dignità personale», alla «ordinata conciliazione dei cittadini», alla esigenza di «logiare risolutamente di mezzo agli ostacoli trapposti dalla malizia dell'uomo» al raggiungimento di tale ordinata conciliazione. E questi ostacoli stanno nella propaganda della immoralità, nelle ingiustizie sociali, nella disoccupazione forzata, nella miseria in contrasto con il privilegio di chi può indulgere allo sperpero, nel famoso squilibrio tra progresso tecnico e progresso morale dei popoli, nella sfrenata corsa agli armamenti.

Da un lato ci è, in questa posizione, la oggettiva costituzione di un fallimento. Dall'altro lato, si è la oggettiva sollecitazione ad un diverso orientamento in campo cattolico. Costatazione di un fallimento: non è forse un governo che si dichiara cattolico quello che governa da tanto tempo l'Italia (e la Spagna e il Portogallo ancora?) E non è forse l'Italia (e la Spagna e il resto) un luogo ovunque, se si manifesta l'offesa alla dignità umana? L'ingiustizia sociale, la disoccupazione forzata, la miseria in contrasto con il privilegio. E se così è, come è — l'inizio ad un'opera diversa non è meno grave e imponente.

Ma la questione, allora, comporta un esame di coscienza assai concreto e assai attuale. Poiché sarebbe assurdo sostenere che le cose debbono cambiare, ma tutte può rimanere com'è. Qual cosa non ha funzionato se risultati sono tanto disastrosi. Ma come e in che senso bisogna cambiare? Può bastare, ad esempio, un mutamento di tattica? In verità non è la capacità tattica che ha fatto difetto; se si trattasse solo di questo non si dovrebbero lamentare insufficienze tanto gravi. La crisi è più seria e più radicale, come si vede al congresso della DC e poi, al congresso delle ACLI: la crisi sta nel fatto che il monopolio democristiano del potere ha restaurato il pieno dominio del grande capitale finanziario; nel fatto che l'interclasse si è funzionato a senso unico. In questa la denuncia di una parte dello stesso movimento cattolico: denuncia che apre la strada ad una rimodellazione degli indirizzi di fondo. I temi dell'unità dei lavoratori, della autonomia della classe operaia e delle masse lavoratrici, in una intesa concreta attorno ai problemi del potere reale, del potere economico, di un concordato attacco ai monopoli, diventavano e diventano di affinità sempre maggiore all'interno del movimento cattolico.

ALDO TORTORELLA

Un altro grave atto del regime golista

Votato a Parigi l'aiuto alla scuola confessionale

Si riapre così il conflitto Chiesa-Repubblica - Le gerarchie cattoliche mirano al monopolio dell'insegnamento - Nuovo ricatto contro il Parlamento

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — Natale è venuto anche quest'anno con un pessimo regalo per la Francia: Rovesciando brutalmente la tradizionale organizzazione repubblicana dell'insegnamento pubblico che dava da tre quarti di secolo le gerarchie cattoliche in combattuta col regime golista, hanno ottenuto che il pubblico denaro venga largamente speso per sovvenzionare la scuola confessionale.

Alle 4.20 di stamane, dopo quattordici ore di contuso dibattito e di mercanteggiamenti (destinati ormai soltanto a mascherare il trionfo clericalista), il progetto governativo è stato approvato dall'Assemblea nazionale con 427 voti contro 71. Fra i 71, i socialisti, i comunisti, otto democristiani, due indipendenti, tre golisti dell'UNR e quattro senza partito.

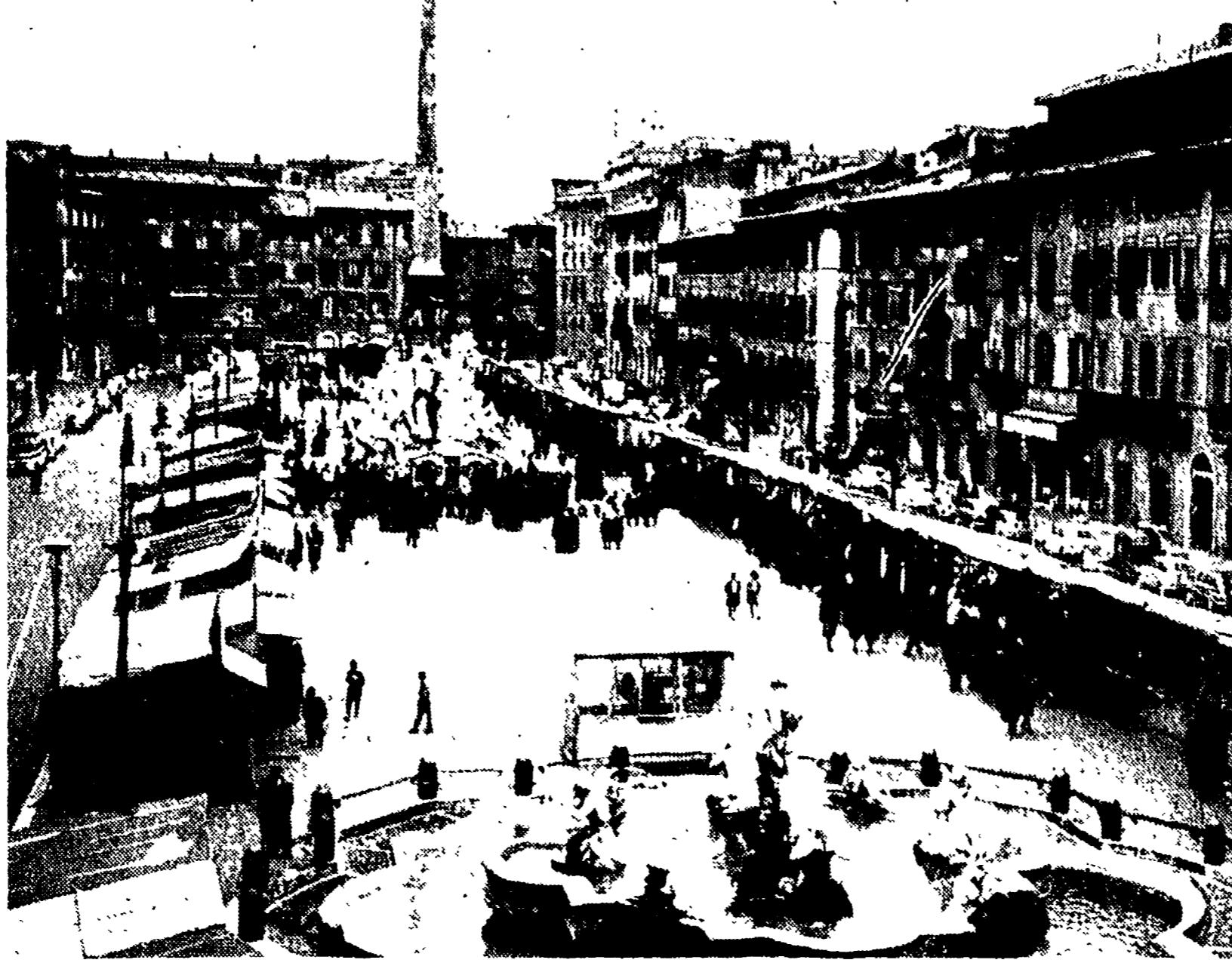
«La chiesa cattolica si è assunta la responsabilità di portare il problema dello studio dell'insegnamento in primo piano sulla scena politica. Ebbene, esso vi rimarrà anche non gli verrà data una soluzione conforme alle condizioni moderne». Questa dichiarazione, fatta dal compagno Billoux all'Assemblea Nazionale, indica la prospettiva che si è

Domani non escono i giornali

Domani, in occasione della festività natalizia, i giornali non usciranno. L'Unità riprenderà regolarmente le pubblicazioni con il numero di domenica.

(Continua in 10 pag. 6 col.)

Piazza Navona in veste natalizia



Come ogni anno in questo periodo, piazza Navona a Roma si è trasformata e decine di bancarelle sono sorte tutto

Con le feste a Mosca arrivano le "novità"

Inizia la costruzione della torre più alta del mondo — Nuovi negozi e più treni con l'estero — Dichiarazioni del sindaco

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 24. — Giro per le strade alla ricerca del nastro e del natalizio. Mosca non è una città che si conosce tacitamente. Robuosa ce n'è tanta, ma solo il grosso risalta il nuovo e piccolo (per modo di dire) le devo andare a cercare di infinito preziosa.

Più tempo passa e più mi accorgo che una delle differenze di costume più tipiche tra URSS e America, è che a New York si fa reclame anche a chi non esiste, mentre a Mosca invece non si reclama neppure alle cose che ci sono, anche se nuove ed eccezionali.

Il caso del «negozi dei «isotopi» è tipico. Il giorno della inaugurazione di questo che è senz'altro il più incredibile magazzino del mondo, dove i commesse sono ingegneri e laureati che mostrano agli avventori prodotti radioattivi per medici, nessuno dei più di cento giornalisti stranieri che vivono a Mosca, fu avvertito. La sera

della inaugurazione sul giornale «Mosca-sera», erano poche righe e una fotografia; il giorno dopo sui giornali pressoché nulli. Eppure si trattava dell'attualissimo lancio del «nastro».

Un tempo passa e più mi accorgo che una delle differenze di costume più tipiche tra URSS e America, è che a New York si fa reclame anche a chi non esiste, mentre a Mosca invece non si reclama neppure alle cose che ci sono, anche se nuove ed eccezionali.

Il caso del «negozi dei «isotopi» è tipico. Il giorno della inaugurazione di questo che è senz'altro il più incredibile magazzino del mondo, dove i commesse sono ingegneri e laureati che mostrano agli avventori prodotti radioattivi per medici, nessuno dei più di cento giornalisti stranieri che vivono a Mosca, fu avvertito. La sera

di primato in due anni e il primo colpo di piccone sarà dato con l'anno nuovo. E così Mosca arriverà l'attualissimo lancio del «nastro».

Un terzo notevole segnale

nel paese della doma della scienza ai sovietici per il capodanno del '60, è l'inaugurazione dei transistor in plastica. Uno scienziato

che ha scoperto la chiave

del problema che da anni

assillava gli scienziati di

tutto il mondo, esperti in

semiconduttori: la plastica

potrà sostituire il germanio

se tratta in un modo

speciale. E una scienza

più rivoluzionaria ancora

e che sia stata data in poche

righe, come se si trattasse

della scoperta di un

nuovo tipo di pompa per

biciclette.

Forse per questa assenza di risposta, anche gli avvenimenti più sensazionali del «nuovo» a Mosca risultano talvolta di passare inosservati. E i cronisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Nella più convinzione che il «nuovo» si nasconde soprattutto qui. Grace errare. Anche ciò che dicono liberamente «Stalagu», «Kul'gini» e studenti «non conformisti», ha la sua importanza, non tanto per ciò che dicono, ma perché lo dicono.

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

E il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

Il nuovo di Mosca per il 1960, come lo abbiamo notato intrarrevede estendendolo qua e là la tattica di passare inosservati. E i giornalisti «oggettivi» finiscono per passare il tempo nel descrivere questa città come «sorda», «in cui non necede mai nulla», e interrotta giorno e notte «Stalagu», «Kul'gini», studenti «non conformisti».

po fiume Kropotkin. Inoltre è prevista nel piano la costruzione di sale da ballo. Ricostruiremo anche alcune vecchie strade della capitale nelle vie del centro».

Parla Petrukov, capo del «Sovnaroks» di Mosca, l'organismo che dirige tutte le industrie della città. «La lotta per la produttività e contro gli sprechi ci ha fatto risparmiare quest'anno 500 milioni di rubli (30 miliardi di lire). La produttività del lavoro è aumentata del 7,6 per cento. In quanto all'automaticazione, nel 1959 sono entrate in funzione nelle fabbriche di Mosca 140 linee automatiche. Nel 1960 c'è prevista l'automaticazione di 27 officine e di 139 reparti. Entreranno in funzione 16 fabbriche-lanerie e 12 fabbriche di smacchiatura chimica. Gli specialisti della officina macchine utensili hanno già consegnato alla fabbrica di Zaporožje i progetti per una vettura utilitaria a quattro posti. La fabbrica di automobili di Mosca ha elaborato nuovi tipi di autocarri. Tra le grandi imprese che nel 1960 saranno automatizzate ci sono le «Krasni proletari», l'officina elettrica per auto e trattori e la centrale termoelettrica n. 20. Nel 1959 abbiamo rinnovato 4000 tipi di macchine e ne abbiamo introdotto 250 nuovi».

La parola è al «re dei treni», Nestercenko, capo dei trasporti passeggeri ferroviari dell'URSS. Parla dei contatti internazionali delle ferrovie sovietiche. «Il 29 maggio 1960 l'orario delle ferrovie dell'URSS cambierà. I contatti internazionali crescono di giorno in giorno, aumenta il numero dei turisti in arrivo e in partenza e aumenteremo di conseguenza il numero dei convegni e le loro velocità se adesso fra Berlino e Mosca c'è un solo treno al giorno, nel 1960 ve ne saranno due e il viaggio sarà più breve di tre ore. Altre carrozze saranno aggiunte ai convogli che collegano Mosca con Belgrado, Sofia e Varsavia. Fra Mosca e Pechino avremo quattro treni alla settimana, invece di tre; uno di essi toccherà il percorso di 1130 km., passando da Ulan Bator. Nel 1960 realizzeremo anche il collegamento diretto tra Mosca e Parigi, Mosca e i Paesi Bassi e, speriamo, Mosca e l'Italia. Alla conferenza internazionale di Dresda si è deciso di aprire la linea internazionale Mosca-Parigi e Mosca-Pas De Calais a partire dal maggio del 1960. Cio permetterà di avere anche il servizio Mosca-Londra. Nel 1960 entreranno in funzione nuove carrozze di dimensioni internazionali che potranno raggiungere la velocità di 140-160 km. orari. Sono più basse, con undici scompartimenti, di due posti letto, con aria calda, radio e spine per il risciacquo elettrico. Esemplari di queste carrozze, ordinati alla Germania orientale sono già in deposito a Mosca».

Parla Politejnikov, capo della Metropolitana di Mosca. «Abbiamo anche noi il nostro piano settennale. Costruiremo in sette anni 60 km. di ferrovie sotteranea. Basti riflettere che in 28 anni abbiamo costruito solo 78 km. Collegheremo il centro della città con i quartieri più lontani. Abbiamo nuovi sistemi di costruzione e perfezionamento delle gallerie. L'esercito muore macchine che meccanizzano completamente il processo produttivo nelle gallerie».

Altre novità per il 1960: un servizio di elicotteri, reti autobus volanti di 30 posti dall'aeroporto al centro di Mosca; impiego di elicotteri per percorsi interni sotto i 400 km. Nel 1960 a Mosca entreranno in funzione 160 nuove sartorie, parrucchieri, lanerie e altri centri di servizio pubblico. Sarà intensificata la vendita di frigoriferi, macchine fotografiche, ecc. Dal 1960 si apriranno speciali centri commerciali dove si porteranno oggetti quasi (orologi, strumenti musicali, radio, apparecchi elettrici) e si avrà indietro un altro oggetto nuovo pagando solo il prezzo della riparazione.

Nel 1960 si allargherà il sistema della rendita a rate e del noleggio di automobili, macchine da scrivere, pianoforti, motociclette.

Preferisce S. Vittore al carcere francese

MILANO. 24. — E' atteso a Milano, per essere rinchiuso nuovamente nelle carceri di S. Vittore, Antonio Ortolani, noto per aver spacciato «traveler's cheques» falsificati in centri mondani e turistici di mezza Europa.

Egli sarà estradato dalla Austria, dove attualmente si trova nel carcere di Salisburgo.

L'Ortolani, che già è stato in carcere in Francia, ed era richiesto anche dalle autorità svizzere, ha sollecitato di essere richiamato in Italia. Non gli importa il giudizio che l'attende, quanto il poter essere rinchiuso nel carcere di S. Vittore, che ha cercato per i lievi danni riportati dall'aereo, nessuno

macchine cinematografiche, ecc.). La cifra che lo Stato spenderà per impiantare questi servizi raggiungerà i 120 milioni di rubli (sette miliardi e duecento milioni di lire).

Altre notizie festive. Un albero di Natale sarà eretto al Cremlino e un altro, alto diciotto metri, davanti al Palazzo dello Sport. Prosegue intanto la campagna contro i deprivatori di boschi di abeti, mentre sono messi in vendita 500 mila alberi di Natale artificiali e 300 mila ramì di abete.

In questi giorni festivi si è arata anche l'estrazione della lotteria nazionale. A Mosca un nutrito ha riunto una «Volga».

I vincitori hanno ritirato migliaia di tappeti, macchine da cucire, 40 «Volta» 80 «Moskva», migliaia di biciclette, presentando il biglietto vincitore (tre rubli). Nel 1960 informano i giornali uscirà anche il numero elenco del telefono per abbonati privati e istituti in sostituzione della vecchia e intronabile edizione del 1954.

MAURIZIO FERRARA

I funerali del sen. Jannaccone

TORINO. 24. — Si sono svolte stamane alle ore 10 i funerali del sen. Pasquale Jannaccone. Erano presenti il sottosegretario on. Bovetti per il governo, e per il Senato il vicepresidente sen. Tibaldi.

Avevano mandato corone il Governo, il Senato, il presidente del Consiglio Segni

Voto unanime al consiglio

La Provincia di Livorno per l'Ente Regione

Un voto analogo si è avuto a Porto Recanati

LIVORNO. 24. — Al termine della riunione svolta mercoledì sera, il Consiglio provinciale ha approvato un o.d.g. per la istituzione dei consigli regionali. L'o.d.g. è stato approvato da tutti i gruppi costitutivi presenti alla seduta, cioè dai gruppi del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC. Era assente il consigliere del MSI.

Nel testo, si sottolinea la urgenza dell'attuazione della Costituzione. In questo campo, si fa appello a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato perché approvino il testo già approvato dal Senato nella passata legislatura; si invitano le amministrazioni provinciali della Toscana a convocare in assemblea plenaria tutte le commissioni a suo tempo nominate, per lo studio dei problemi della Regione; e si esprime la propria solidarietà con la decisione delle province umbre di rivendicare la sollecita realizzazione dell'Ente Regione e di sollecitare analoghe iniziative da parte delle amministrazioni provinciali della Toscana.

Il Consiglio provinciale di Livorno comunicherà la propria decisione ai comuni della provincia chiedendo il loro consenso.

PORTORECANATI. 24. — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un o.d.g. del giorno che sollecita l'istituzione dell'Ente Regionale Marche.

Il testo del documento è stato approvato dai gruppi costitutivi del PCI, PSI, PRI e della DC.

Preferisce S. Vittore al carcere francese

MILANO. 24. — E' atteso a Milano, per essere rinchiuso nuovamente nelle carceri di S. Vittore, Antonio Ortolani, noto per aver spacciato «traveler's cheques» falsificati in centri mondani e turistici di mezza Europa.

Egli sarà estradato dalla Austria, dove attualmente si trova nel carcere di Salisburgo.

L'Ortolani, che già è stato in carcere in Francia, ed era richiesto anche dalle autorità svizzere, ha sollecitato di essere richiamato in Italia. Non gli importa il giudizio che l'attende, quanto il poter essere rinchiuso nel carcere di S. Vittore, che ha cercato per i lievi danni riportati dall'aereo, nessuno

macchine cinematografiche, ecc.). La cifra che lo Stato spenderà per impiantare questi servizi raggiungerà i 120 milioni di rubli (sette miliardi e duecento milioni di lire).

Altre notizie festive. Un albero di Natale sarà eretto al Cremlino e un altro, alto diciotto metri, davanti al Palazzo dello Sport. Prosegue intanto la campagna contro i deprivatori di boschi di abeti, mentre sono messi in vendita 500 mila alberi di Natale artificiali e 300 mila ramì di abete.

In questi giorni festivi si è arata anche l'estrazione della lotteria nazionale. A Mosca un nutrito ha riunito una «Volga».

I vincitori hanno ritirato migliaia di tappeti, macchine da cucire, 40 «Volta» 80 «Moskva», migliaia di biciclette, presentando il biglietto vincitore (tre rubli). Nel 1960 informano i giornali uscirà anche il numero elenco del telefono per abbonati privati e istituti in sostituzione della vecchia e intronabile edizione del 1954.

MAURIZIO FERRARA

I funerali del sen. Jannaccone

TORINO. 24. — Si sono svolte stamane alle ore 10 i funerali del sen. Pasquale Jannaccone. Erano presenti il sottosegretario on. Bovetti per il governo, e per il Senato il vicepresidente sen. Tibaldi.

Avevano mandato corone il Governo, il Senato, il presidente del Consiglio Segni

La Televisione Italiana ha acquistato in America il «Nat King Cole Show» che verrà messo in onda nel prossimo gennaio. Lo spettacolo, che è condotto dal noto cantante e musicista nero Nat «King» Cole, è sul tipo di Perry Como. Nella foto: Nat «King» Cole, protagonista dello «show», mentre riceve, per la sua brillante attività di cantante, un premio dalla città di Los Angeles

Voto unanime al consiglio

La Provincia di Livorno per l'Ente Regione

Un voto analogo si è avuto a Porto Recanati

LIVORNO. 24. — Al termine della riunione svolta mercoledì sera, il Consiglio provinciale ha approvato un o.d.g. per la istituzione dei consigli regionali. L'o.d.g. è stato approvato da tutti i gruppi costitutivi presenti alla seduta, cioè dai gruppi del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC. Era assente il consigliere del MSI.

Nel testo, si sottolinea la urgenza dell'attuazione della Costituzione. In questo campo, si fa appello a tutti i gruppi parlamentari della Camera e del Senato perché approvino il testo già approvato dal Senato nella passata legislatura; si invitano le amministrazioni provinciali della Toscana a convocare in assemblea plenaria tutte le commissioni a suo tempo nominate, per lo studio dei problemi della Regione; e si esprime la propria solidarietà con la decisione delle province umbre di rivendicare la sollecita realizzazione dell'Ente Regione e di sollecitare analoghe iniziative da parte delle amministrazioni provinciali della Toscana.

Il Consiglio provinciale di Livorno comunicherà la propria decisione ai comuni della provincia chiedendo il loro consenso.

PORTORECANATI. 24. — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un o.d.g. del giorno che sollecita l'istituzione dell'Ente Regionale Marche.

Il testo del documento è stato approvato dai gruppi costitutivi del PCI, PSI, PRI e della DC.

Preferisce S. Vittore al carcere francese

MILANO. 24. — E' atteso a Milano, per essere rinchiuso nuovamente nelle carceri di S. Vittore, Antonio Ortolani, noto per aver spacciato «traveler's cheques» falsificati in centri mondani e turistici di mezza Europa.

Egli sarà estradato dalla Austria, dove attualmente si trova nel carcere di Salisburgo.

L'Ortolani, che già è stato in carcere in Francia, ed era richiesto anche dalle autorità svizzere, ha sollecitato di essere richiamato in Italia. Non gli importa il giudizio che l'attende, quanto il poter essere rinchiuso nel carcere di S. Vittore, che ha cercato per i lievi danni riportati dall'aereo, nessuno

macchine cinematografiche, ecc.). La cifra che lo Stato spenderà per impiantare questi servizi raggiungerà i 120 milioni di rubli (sette miliardi e duecento milioni di lire).

Altre notizie festive. Un albero di Natale sarà eretto al Cremlino e un altro, alto diciotto metri, davanti al Palazzo dello Sport. Prosegue intanto la campagna contro i deprivatori di boschi di abeti, mentre sono messi in vendita 500 mila alberi di Natale artificiali e 300 mila ramì di abete.

In questi giorni festivi si è arata anche l'estrazione della lotteria nazionale. A Mosca un nutrito ha riunito una «Volga».

I vincitori hanno ritirato migliaia di tappeti, macchine da cucire, 40 «Volta» 80 «Moskva», migliaia di biciclette, presentando il biglietto vincitore (tre rubli). Nel 1960 informano i giornali uscirà anche il numero elenco del telefono per abbonati privati e istituti in sostituzione della vecchia e intronabile edizione del 1954.

MAURIZIO FERRARA

I funerali del sen. Jannaccone

TORINO. 24. — Si sono svolte stamane alle ore 10 i funerali del sen. Pasquale Jannaccone. Erano presenti il sottosegretario on. Bovetti per il governo, e per il Senato il vicepresidente sen. Tibaldi.

Avevano mandato corone il Governo, il Senato, il presidente del Consiglio Segni

La sezione di Cariati al 170 per cento

Trentaquattro reclutati a Tusa - Dieci nuovi comunisti nella patria dell'on. Fanfani

COSENZA - 436, di cui 158 donne, sono i nuovi iscritti al PCI nei provinciali di Cosenza. Sono al 100 per cento nel tesserramento le sezioni di Acquapetra, Aprigliano, Caloveto, Falconara, Maera, San Sisto, Catona, già al 170 per cento, con 26 nuovi iscritti.

TUSA (Federazione di S. Agata Millettio) - Il congresso di sezione ha telegrafato di aver superato gli iscritti dell'anno scorso con 34 nuovi reclutati, e si è impegnato ad «andare ancora avanti per migliore successo». I dieci nuovi iscritti

sono stati salvati da un portafoglio a Musile di Piave.

PERUGIA - Ecco alcuni dati del tesserramento nelle maggiori sezioni: Guidonia, 710 iscritti (80 per cento); Umbertide, 1393 (51 per cento); Castiglioncello, 1665 (57 per cento); Montecatello, Vibio e al 110 per cento.

Salvati dal postino all'anagrafe

VENEZIA. 24. — Due uomini rimasti prigionieri di un ladro, salvandosi dall'anne-

stazione, sono stati salvati da un portafoglio a Musile di Piave.

ROMA - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

per la prima volta la

sezione di Cariati, che ha

raggiunto il 170 per cento.

LEADER - Ecco alcuni dati

Una nuova collana per la gioventù

Alle fate nel palazzo dei sogni si mischiano tartarughe elettroniche

Le avventure di Caterina per i più piccoli e la fantascienza fiabesca per i grandicelli - Un libro scritto e illustrato da bambini della scuola elementare di S. Gersole - La versione per ragazzi di un'opera ormai classica



Uno dei disegni eseguiti da scolari che illustrano i quaderni di S. Gersole, così un bambino vede il Barone di Münchhausen

C'è chi dice che i libri per i bambini si rivolge a un suo pubblico non essere fatti su misura, apposta per loro; c'è chi sostiene invece che la letteratura infantile non ha ragione d'essere e che si tratta semplicemente di scegliere, tra i libri "belli" scritti per tutti, quelli più adatti alla sensibilità e alla mentalità dei giovani lettori. E' una vecchia e disputata, su cui ci sarebbe ancora molto da dire e in cui non si dovrebbero prendere posizioni assolute né dall'una né dall'altra parte, perché se a seguire il primo sistema c'è il pericolo di ridurre anche le cose più grandi a misure eccessivamente piccole e di cadere nello sdolcino, nel melenso o nello sciato, può accadere, attenendosi troppo rigidamente al secondo, di non tenere abbastanza conto delle esigenze reali di determinate

Un dilemma già risolto

Ma quando si guardano i libri della nuova «Collana per la Gioventù» della Casa Editrice Einaudi, si ha l'impressione che il dilemma qui non si ponga neanche, perché è stato brillantemente risolto in partenza. C'è — quello di Calvino — in realtà un libro per tutti, che l'autore stesso ha ridotto per ragazzi togliendo le parti meno adatte; due son dovuti alle penne d'una scrittrice e d'un scrittore illustri (Elsa Morante e Giovanni Arpino); il quarto poi è scritto e illustrato da bambini tra gli otto e i dodici anni, gli scolari della maestra Maltoni dell'ormai celebre villaggio, dentro tazzine infresche, dentro tazzine primi la fantasia, assurta al livello dell'arte, diventata educatrice e liberatrice, bianchi che scappa perennemente, è la realtà che assume un valore artistico e il modo assolutamente sincero, onesto e privo d'ogni retorica con cui è espressa.

Ognuno dei quattro libri che per molto tempo

è poi eccoli a S.A.I.L.S., dove le donne, tutte bellissime, non fan che cambiare trucco e belletto a ogni momento e gli uomini non hanno altro lavoro che far guizzare i loro muscoli stupendi; sono però disperatamente cettini e nella sera saltaccano due elettroni al cervello quasi astiosa pervade invece per far sogni bellissimi e divertirsi così senza che descrive la dura vita

illumina al neon anche di giorno, e dove il futuro è già remoto, dove in pochi minuti al posto di una vecchia caccia viene costruita la magia di un nuovo grattacielo, composta di finestre pulite, insieme luminose, larghe e sufficienze, giardino con fontana, dove le barriere delle stagioni sono state superate e nelle ore di riposo ognuno può scegliere il tempo, il luogo, il mese che preferisce. Usiti da P.R.E.S.T.O., incontrano lo strano ragazzo che convinto d'essere diventato un tram, si compara come tale; ma Micropiede riesce a ragionare con lui, mentre torna alla normalità, lo vediamo funziosi attraverso i prati e il cavalluccio del vecchio mulino grida: « Ah, fratelli di Grimpacem! »

I quaderni di S. Gersole

E poi eccoli a S.A.I.L.S., dove le donne, tutte bellissime, non fan che cambiare trucco e belletto a ogni momento e gli uomini non hanno altro lavoro che far guizzare i loro muscoli stupendi; sono però disperatamente cettini e nella sera saltaccano due elettroni al cervello quasi astiosa pervade invece per far sogni bellissimi e divertirsi così senza che descrive la dura vita

era stato uno scolaro, e anzifatica. Di lì passano nel paese dei Fiorilegge, pieno di ginnasiali; ma una mattina decide di non andare a scuola, e si mise a fare il brigante, e si fece che miracoloso in quanto nel ritrovamento di Bellissima sotto le vesti di Grigia, la camerierina della Regina delle Fate; e che dolcezza sfumata (appena appena) di malengia al distacco sia pure tenuta tra Caterina e Tito che si ritrovavano nel Palazzo dei Sogni il quale non è altro che la riunione delle case che tutti i bambini sognano durante la loro vita, in cui possono però abitare soltanto la notte perché — appena viene il giorno arriva un guardiano col berretto d'oro come ai Giardini Pubblici e gridà: — Uscita! — Poi chiude i cancelli. »

La grande città di P.R.E.S.T.O.

« Bisognerebbe lasciare questa città e cercare un posto dove si sta meglio », dice una sera un povero padrone di sette figli, ragionando con la moglie delle difficoltà familiari. E il maggiore di questi, il debole Rafe, protagonista del bel racconto di Arpino, *Rafe e Micropiede* (L. 1.500) parte alla ricerca di questo posto dove si sta meglio ».

Nel misterioso palazzo del mago Meccano — che « ha già inventato quasi tutto, tranne la macchina per tagliare il burro — riceve in dono dall'ultima delle magie ancora viventi, la magia Endecadea, la tartaruga elettronica Micropiede che lo accompagna nel suo giro. »

Subito i due incontrano Ventimillardì, bambino ancora nato, che li fa girare tutta la notte alla ricerca di una coppia di genitori di suo gusto. Arrivano poi alla grande città di P.R.E.S.T.O.

rimanendo su un ramo presso la finestra. E c'è infine una forte vena satirica nei suoi rapporti con gli altri nobili, nel suo incontro con Napoleone e col principe Audace, nei titoli dei periodici che, invece di banditi al comando di un brigante ingaggiato apposta all'estero, e infine a Tito, « paese dello sbadiglio », dove tutto è come una volta e non succede mai di nuovo in cui non possono entrare macchine, neppure l'accendisigari o la macchina da caffè, e bretelle, auto, aereo son parrocchie peccatose ».

Arrivano infine al paese di Sperimento, pieno d'astronavi e di rampe di missili dove, attraverso il grande telescopio, Rafe vede prima i grandi spazi stellari, poi il cortile di casa sua dove i fratellini giocano a mosaico. « Hanno già le magie di Luna — si disse Rafe — Festate è finita, devo sbrigarmi se voglio tornare a casa ». Un po' per stanchezza cerca a ogni costo in quest'opera un significato simbolico, una tesi quasiasi. E una storia affascinante, stendendosi narrata da un vero scrittore, capace di stimolare la curiosità e la riflessione, e proprio per questo educativa.

ADA MARCHESENI GORIOTTI
Esploratori isolati nell'isola di Papua

PARIGI, 24. — La spedizione francese diretta da Pierre-Dominique Gassac, che sta esplorando una catena di montagne sconosciute nell'isola di Papua (Nuova Guinea) ha riferito di esser riuscita ad attraversare la barriera rocciosa alla altezza di 3500 metri superando telecamere giapponesi che avevano installato sulle condizioni del tempo sono pesanti e date portano hanno perduto la vita. Tutti i membri della spedizione soffrono di esaurimento e si spetra nel loro possibile di informazioni con paracadute nella località dove si trova ora il gruppo di esploratori, dalla fonte del fiume principale, Matrice.

Gassac intende spingersi più tardi verso nord, in zona sconosciuta. Spera di raggiungere Hollandia per la fine di gennaio. La spedizione, che lasciò Parigi il 26 agosto, e sotto il patrocinio del ministero delle Relazioni estere e culturale, Alain Malraux, e dell'armata Napoletana, C'è una sfumatura di tenero sentimento nei suoi incontri con la spregiudicata e bizzarra marchesa di Ondariva, Viola, che cavalca attraverso i boschi su un cavallo bianco suonando il coro, e nei suoi rapporti con Ursula, appartenente a una colonia di spagnoli esiliati che, non avendo il permesso di risiedere su terra straniera, sono costretti a vivere sui platani della vicina Oliva bassa; e soprattutto nell'affetto per la madre, quella Generalezza di origine prussiana che segue col camminare le evoluzioni del figlio sugli alberi e gli fa i segnali con le bandierine, e che egli assiste teneramente, quando sta per morire, pur

Esploratori sperano di realizzare il primo collegamento tra il fiume Idembing e il paese Elanden, attraverso la barriera montagnosa centrale

di Franco, come in quello di Silvano e di Mauro, vediamo narrare con estrema vivacità linguistica e straordinaria vivacità di osservazione.

Nel « Diario di un anno » di Franco, come in quello di Silvano e di Mauro, vediamo narrare con estrema vivacità linguistica e straordinaria vivacità di osservazione.

Il vertebrato ragionevole

Ci sono nel racconto tutti gli elementi capaci di appassionare un giovinetto dai tredici ai sedici anni. C'è la vaga cornice fiabesca della vita aerea di Cosimo nell'universo di Linfa e di Ombrusa, nei suoi viaggi da un albero all'altro e in quella sua scomparsa nel cielo atterracciato alla corda d'una mongolfiera di passaggio. C'è Faventuroso, non tanto nell'incontro con Gian dei Brighi (quel povero brigante, terrore del paese, che, preso dalla passione per la lettura, imbecillisce e si fa prendere e finisce impiccato) quanto nella zuffa fra i carbonai e i pirati e soprattutto nella partecipazione di Cosimo alle vicende dello esercito Repubblicano francese e dell'Armata Napoletana. C'è una sfumatura di tenero sentimento nei suoi incontri con la spregiudicata e bizzarra marchesa di Ondariva, Viola, che cavalca attraverso i boschi su un cavallo bianco suonando il coro, e nei suoi rapporti con Ursula, appartenente a una colonia di spagnoli esiliati che, non avendo il permesso di risiedere su terra straniera, sono costretti a vivere sui platani della vicina Oliva bassa; e soprattutto nell'affetto per la madre, quella Generalezza di origine prussiana che segue col camminare le evoluzioni del figlio sugli alberi e gli fa i segnali con le bandierine, e che egli assiste teneramente, quando sta per morire, pur

che la propria vettura supera di qualche centimetro la macchina che avrebbe la precedenza, oppure la « marchia » si da costretta ad arrestarsi. E la filosofia del fatto compiuto, che si trasforma in una norma: di cui non resta un regolatore, del traffico se non prendere atto. C'è anche una sorta di gusto e di zio: come i bambini che giocano a mosaico, così gli adulti si divertono a farla in barba al viziale che gira la schiena, mentre il suo fischiello sempre più fiocchiato sembra più fiocchiato, mentre si contrappone ai suoni del « claxon » e anch'esso ha rotto in questi giorni la cornice del silenzio e mai sono apparsi tanto anarcostici gli zampognari, a Roma ad esempio, come ora che si aggirano tra le strade assordanti, ignoranti e sull'asfalto.

In « Le mie eugine », Giovanni racconta con attenzione, a volte tenera, a volte leggermente stizzita, le prodezze di due piccole eugine: e nella « Storia di Gim » Ferruccio narra, senza sentimentalismi, con un realismo che definisce virile la vita di un cane da quando, cucciolo, mangia bambole e scarpe e combina ogni sorta di guai al momento in cui,

mentre sta diventando un bravo cane da caccia, viene abbattuto per shaglio da una fucilata.

« La nota comica e burlesca domina. « Il mestiere del barbiere », una poesia

e poetica scritta da un bambino che unica regola vigente è il fatto che l'unica regola vigente è il rapporto di forza, millimetrico, e minuzioso rapporto di forza-spazio. Vale a dire che destra e sinistra mano e contromano non esistono più: si tratta unicamente di trovarsi e di inserirsi nel gorgo degli incroci e

idee del tempo ed dello spazio

delle strozzature in modo tale che la propria vettura supera di qualche centimetro la macchina che avrebbe la precedenza, oppure la « marchia » si da costretta ad arrestarsi. E la filosofia del fatto compiuto, che si trasforma in una norma: di cui non resta un regolatore, del traffico se non prendere atto. C'è anche una sorta di gusto e di zio: come i bambini che giocano a mosaico, così gli adulti si divertono a farla in barba al viziale che gira la schiena, mentre il suo

fischiello sempre più fiocchiato sembra più fiocchiato, mentre si contrappone ai suoni del « claxon » e anch'esso ha rotto in questi giorni la cornice del silenzio e mai sono apparsi tanto anarcostici gli zampognari, a Roma ad esempio, come ora che si aggirano tra le strade assordanti, ignoranti e sull'asfalto.

Le macchine pare rivolto di possedere un temperamento, meglio di essere regolate più dall'estro burlone e capriccioso dei loro guidatori che dalle leggi della propulsione e del freno, contenendo ai pedoni ogni centimetro di strada, stru-

L'autore del "Quarantesimo,"

Incontro con Ciukrai poeta del cinema

Una vocazione nata durante la guerra - Ispirazione permanente la poetica del dolore - Con «Ballata del soldato» il cinema sovietico non è solo in ripresa: cammina per conto suo e corre

(Dal nostro corrispondente)

MOSCOW, dicembre. — Grigori Ciukrai, «Grigori Ciukrai», è un uomo alto più di un metro e ottanta, ha chiome ampie e nere, due spalle da atleta, una voce da basso russo e due mani potenti che quando parla, prima o poi, partono verso l'alto e tirano giù, sbattendo sulla tavola, tutti gli argomenti che ruote.

Gli occhi di Ciukrai sono profondi, di un bel nero ucraino, ardenti. Un che di meridionale e pallido, è in lui, definita una personalità tutta sbagliata in fuori.

L'incontro

Uno dei limiti, racconti e critici, del cinema sovietico di questi ultimi anni, era che la ripresa arretrata spesso sotto il segno di uno fatigato ironismo, di imitazione a letteratura d'esperienze neoclassiche o espressionistiche. Questo anno, con il «Destino di un uomo» di Bondarchuk, e ora, con la «Ballata del soldato», la parentesi è chiusa: il cinema sovietico non più in ripresa, ha già ripreso, cammina per conto suo, e già corre. Stiamo attenti quelli del mestiere, in Occidente, a non cadere, come altri per i razzi, nell'equivoco di noi a cercarsene.

Non scriverà la critica,

al film di Ciukrai. Posso so-

lo raccomandare di averlo visto,

vederlo la stessa emozione

che si prova assisten-

do a un « fatto », di cui fol-

toologamente puoi ignorare

tutto, ma che ti afferri

ri e ti riconosci. Se devi

riprendere col ricordo a im-

pressioni personali, dovrà

quasi cogliere di scrivere del

« fatto », tanto i suoi personaggi appaiono calati,

non come smarriti, fogli

semplici di una dimessa crisi,

ma come atti di dolori e

piaghe di vita, di morte e di

affanno.

Un altro « autore di que-

ra », dunque? Molto di più.

Il nome di Ciukrai dice an-

cora poco al pubblico occi-

dente. Ma il nome di uno

di quei sette o otto

nuovi poeti del cinema so-

vietico che, non più in ripresa,

ma con il suo sostegno per

procedere. Nasce così, per

esempio, il dramma e la

poesia della guerra come

«Bridgettà», il «Destino di un uomo»

o il «Ballata del soldato».

E' facile raccontare che

il cinema sovietico è

tornato al centro della

attenzione.

È un fatto che

il dramma e la

poesia della guerra come

«Bridgettà» e «Destino di un uomo»

sono diventati

oggi la poesia più

potente del cinema sovietico.

« Ballata del soldato »

è un dramma

che ha fatto

verso il cinema

sovietico.

« Ballata del soldato »

è un dramma

che ha fatto

Natale a Roma, in Italia e nel mondo

Per un felice Natale

L'augurio della C.d.L. ai lavoratori romani

Un messaggio della segreteria — Gli orari dell'A.T.A.C. della Roma Nord e dei negozi per oggi e per domani

In occasione delle feste di fine d'anno, la segreteria della Camera del lavoro ha rivolto il seguente saluto augurale ai lavoratori, e ai cittadini di Roma e provincia:

« La segreteria della Camera del lavoro di Roma e provincia inviglie ai lavoratori e alle loro famiglie, ai cittadini tutti, il suo caldo e fraterno augurio di buone feste. »

« La spinta stimolatrice dell'azione sindacale ha portato, quest'anno, i lavoratori di numerose categorie, e sì pure inadeguatamente, ad avanzare verso l'attuazione del loro inalienabile diritto a condizioni di vita e di lavoro più umane e civili; nel costante progetto dell'economia della provincia e del Lazio. »

« Il profondo senso di senso di pace dei lavoratori e delle grandi misse popolari di tutto il mondo hanno dato l'avvio e sospingono il processo di distensione in atto nei rapporti internazionali, schiudendo orizzonti di pacifica coesistenza fra le nazioni. »

Diffuso e profondo rimanesse, tuttavia, il disagio economico di pietecchie categorie lavoratrici: drammatiche perniciando le condizioni dei disoccupati e delle loro famiglie, e, vecchi lavoratori con i loro sottili pensieri di privi addirittura anche del minimo assegno. Potenti forze economiche e politiche perseguendo ben determinati egosistici desideri non desistono dal folle proposito di ostacolare o ritardare la distensione internazionale.

« Nel innovato a tutti le feste, nella serenità e nel calore degli affetti familiari la Camera del lavoro auspica l'unione di tutti coloro che accomunati nella profonda aspirazione di pace e di maggiore giustizia sociale, intendono operare perché trionfi la distensione e l'amicizia tra i popoli, e si affranchi sempre più la causa del lavoro. »

L'A.T.A.C.

In occasione delle feste natalizie l'ATAC osserverà il seguente orario: Oggi: servizio urbano normale su tutte le linee della rete comprese le linee speciali, con inizio però alle ore 8 e termine alle 13 (ultima partenza utile dal capolinea). Dalle ore 17.30 alle 21.30 servizio urbano limitato alle seguenti linee: tramve 1, 4, 5, 7, 9, 11, 12, 14, 23, 28, ED, FS: filobus 32, 35, 36, 44, 46, 37-rossi, 48, 53, 60, 62, 64, 50, 71, 75-barriera, 77-autobus 8, 56, 58, 78, 85, 87, 88, 90, 91, 93, 96, 97, 98, 99, CD, CS, 100, 112, 118, 201, 211, 223, 309, 346, 409, 147 (con percorso limitato al tratto buonata Ottaviano, via Fratelli Galandini), 327 (con percorso limitato a S. Alessandro), Autolinea Roma-Terribile: servizio normale. Servizio notturno: normale con anticipo alle 24.

I NEGOZI

Ecco gli orari dei negozi per i prossimi giorni:

OGGI - Settore abbigliamento, ecc.: chiusura completa. Settore alimentare: chiusura completa ad eccezione delle vendite di vino, latte, e iost, coto e pasticciere, che avverranno il normale ora di festa.

Parrucchieri, barbiere, mestri e affini - OGGI: chiusura completa DOMANI: per tutta dalle 8 alle 13, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1031, 1032,

COL BALLO IN MASCHERA.

Domani si apre l'Opera

Nuovo allestimento del melodramma verdiano — Sarà presente allo spettacolo il Capo dello Stato

Il Capo dello Stato, accompagnato dalla consorte, signora Carla Giunchi, interverrà la sera di domani sabato 26, alla inaugurazione della stagione lirica del Teatro dell'Opera, dove sarà presentato *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, in occasione del centenario di quest'opera.

Il Presidente della Repubblica e la moglie guangeranno, in forma privata, alla 21 al Teatro dell'Opera, dove, all'ingresso di via Firenze, saranno a ricevere i rappresentanti del Sodalizio della Camera dei Giovani, del Sindaco ed altre autorità.

Un ballo in maschera verrà eseguito in una edizione di gran lusso. Interpreti principali saranno Antonietta Stella e Giuseppe Di Stefano, che già furono Amela e Riccardo aderenti, ma, tutto stesso palcoscenico.

La loggia è stata affidata a Margherita Wallmann, che ha curato un nuovo allestimento. Parravicini ha disegnato i bozzetti per le nuove scene. Wakhevitevi i figurini per i duecento costumi: l'opera sarà concertata e diretta da Gabriele Santini.

Il prologo dell'opera si presenta alla sperimentazione con un volto rinnovato. La prima fase dei lavori è stata ultimata nel tempo previsto, tralicci e impalcature sono stati rimossi, a ritmo febbrile si è provveduto proprio in questi ultimi giorni alla posa in opera del fregio bronzo. Le luci del teatro, la faccia del nuovo edificio capitolino, è stata mostrata all'occhio curioso dei romani e dei turisti proprio nell'immediata vigilia dell'inaugurazione della stagione lirica.

Il progetto di restauro è stato affidato a Marcello Piacentini, associato con l'ingegner Guidi.

Quanto al fregio, l'affollato concerto indetto dal comune è stato vinto da un artista romano, Luigi Scirocco, già autore, fra l'altro, del monumentale Cristo dell'Auditorium del Consiglio Nazionale. Scirocco ha sintetizzato l'evoluzione storica della musica e del melodramma nella sequenza di cinque rilievi: Musica, Teatro, Danza, Poesia, Pittura.

Sia la facciata sia il fregio sono già oggetto, e maggiornamente la saranno nei prossimi giorni, di vivaci discussioni e contrastanti giudizi.

Ingrid Bergman torna al teatro

PARIGI, 24. — Ingrid Bergman tornerà al teatro nel prossimo aprile. Presterà al Théâtre de Paris (che già la vide per un anno insuperabile) l'interpretazione di *Tè e simpatia*, la visione francese del *Teatro worker*.

L'opera, rappresentata attualmente con successo a Broadway, è ispirata all'avventura di Helen Keller, che, sordomuta e cieca, fu educata fisicamente e moralmente dalla sua maestra.

Alla televisione

Lettere al Paradiso

Non abbiamo seguito, ieri sera, l'esempio di quei cittadini di Vasto e di Castelfranco Vereto che, in marziale di qualche ora, col cencio natalizio, hanno disposto le tigri del Teatro a più impellenze: dover, etiadi. Abbiamo appena avuto però il responso: e lo stesso hanno fatto i nostri buoni amici i poogra. Non possiamo parlare dunque del Campanile — sera.

Abbiamo fatto, in tempo, nel pomeriggio, a vedere lo spettacolo per tacchi, dedicato al Natale Babbo Natale riceve bambini; di tutte le razze e nazioni, e così, una a ognuna un regalo. T. C. — gis.

CONCERTI - TEATRI - CINEMA - VARIETA'

Oggi TEATRI

ARTI: Cia del Teatro Italiano con Peppe Di Filippo. Alle 16-19. «Le metamorfosi» di un suonatore ambulante. Gara, in 5 quadri di De Filippo. *Le Musiche e regole dello stesso autore*.

CONDOTTIERI: Cia D'Orsi, con Alceste. Alle 16-19. *La vita è vita*. 3 atti di Alvarez Quintero.

DELLA COMETA: Alle 17-30. *Le metamorfosi* di un suonatore ambulante. Gara, in 5 quadri di De Filippo. *Le Musiche e regole dello stesso autore*.

DELLE MUSE: Alle 17-30. *Franco Dominici, Maria Siliati con Mario Mariani, Paola e Maria Quintini: «Tanti flaminetti di stoffa».* Secondo mese di mese di repertorio.

EISEO: Cia De Lullo - Falk - Guarnieri-Viti-Albani. Alle 17-30. *Le metamorfosi* di E. Biondi. *Regia di De Lullo. Vico successo*.

NUOVO CHALET: Cia Franco Dominici-Antonia Petrucci. Alle 17-30. *Allegro per due*. di Mino Roli.

MARIONETTE PICCOLE MUSICA: Domani, alle 17-30. *Trionfo delle fiabe musicali* in 3 atti e 3 quadri. Negli intervalli: *Canzoni di Pierino*.

PAZUZZA SISTINA: Alle 17-21. *Damigella*. Edith Georges. Matilde Fratelli. Le Bluebell nell'edizione musicale di Scarneff.

PIRANDELLO: Alle 18. «Tutti contro tutti»: novità di A. Adami. Con Cesare, G. Sartori, E. Biondi.

QUATTRO SISTINA: Alle 17-21. *Damigella*. Edith Georges. Matilde Fratelli. Le Bluebell nell'edizione musicale di Scarneff.

QUINDINO: Alle 17-30. *Unico*. di P. Scattolon. *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

RADIO: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

RITROVI: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

ATTRAZIONI: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

COLLE OPPIO: Grande Luna Park: Ristorante, bar, parcheggio. *INTERNATIONAL LUNA PARK*: Autodromo - Rotor - Ottostrip. *Gloster* e 1000 attrazioni.

MUSEO DELLE CERI: Emulo di G. Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Costa Azzurra, con A. Sordi e rivista.

Altezza: *Il popolare milo*, con G. Romano e rivista.

Amara Jovinelli: Costa Azzurra, con A. Sordi e rivista.

Principe Pietro-Bizzarri: Costa Azzurra, con A. Sordi e rivista Salvemini.

Volturino: Costa Azzurra, con A. Sordi e rivista.

Esperto: La mia terra, con Rock Hudson e rivista Volterra.

CINEMA: *La prima visione*

Adriane: Soldati a cavallo, con W. Holden (ap. 14, ult. 22,45).

America: A qualsiasi prezzo caldo, con M. Monroe (ap. 14, ult. 22,45).

Ante: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

Capri: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

PRIMA VISIONE: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

Colosseum: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

Giulietta: *La vita è vita*. di G. Fornaciari.

IL "GIULIANO," DELLA CIOCCHIARIA ALLE PRESE COI GENDARMI DEL PAPA



IL BRIGANTE

«Su cento forestieri che passano da Civitavecchia, 50 chiedono di vedere Gasparone, cinque o sei Stendhal» - Briganti, pastori, donne e cardinali - Pietro Masi cronista e Bartolomeo Pinelli fotoreporter - Le radici sociali del brigantaggio

«Su cento stranieri che passano da qua (e nel 1839 cinquemila si sono recati a Roma), cinquanta vogliono vedere il celebre brigante Gasparone, e quattro o cinque il signor Stendhal», così scriveva a un amico in data 20 gennaio 1840 il console francese a Civitavecchia. Il console, come tutti sanno, era il medesimo Stendhal, praticamente esiliato laggiù, a comporre vecchie cronache italiane di sangue e di passioni e ad annotarsi. Ma chi era Gasparone? Il nome, certo, fa parte oramai di una leggenda popolare, come il Pasquale in Romagna, Chiavone in Abruzzo, Francatirpi in Calabria, e in tempi più recenti Musolini e via via fino a Giuliano. Antonio Gasparoni: il più celebre - con Fra' Diavolo - tra i briganti della Cociaria sotto il dominio pontificio.

Se i forestieri di passaggio mostravano tanta curiosità per il bandito in gabbia (la fortezza di Civitavecchia lo ospitava fin dal 1824, e vi resterà fino al 1848, per poi passare a Spoleto e a Civitacastellana, e morire dopo quasi sessanta anni di galera nel ricovero dei vecchi ergastoli ad Abbiategrasso). Stendhal aveva in realtà pochissima meravigliarsi: la colpa - o il

spese, sulla piazza del Popolo a Roma, invece di divertirsi fin a teatro, il che poi in effetti avvenne al povero Ambrossetti; o infine nella scena-madre del tradimento da parte del prete Piero Pellegrini, che così viene descritto:

«Gasparoni mandò incontro al padrone, cavalliere, due compagni, ed uno di loro, Costanzo Notarbartolo, dotato di forze cretene, prendendo il veleno per le reni, lo solleva di sella come un bambino. Quello tremava come una foglia dalla paura; ma fu peggio quando si vide in presenza di Gasparoni in mezzo al bosco. Ecco perché il capo volle rassettarlo subito, direndogli: «Signore, non avete alcun motivo di spaventarmi. Voi che siete un uomo di cui avete fatto male, e siete venuto anzi a cercarmi perché sentite l'interesse per me». La paura provava, senza dubbio, dalla conoscenza del tranello che combinava a stendere a Gasparoni e ai suoi compagni; perché, con la sua lingua, era capace di far tacere la testa a tutti. Il prete furono subito con limpida pulizia da Emma Nast, — ha fornito lo spunto a questa suggestiva iniziativa editoriale.

Si fondono in essa il gusto del documento, la curiosità storica, il senso penetrante del costume, l'italianismo» stendhaliano: insomma quella zona di comunicazione tra cultura e tradizioni popolari, che è anche il terreno più vivo per una comprensione non superficiale delle radici della nostra storia moderna. Aggiungete a tut-

dioni sfuggono a qualsiasi sovranità e a qualsiasi repressione. Hanno un solo codice, quello della vendetta; un solo movente, quello della famiglia; un solo diritto, quello che nasce dalla forza bruta. Aggiungo a tutto questo la coscienza, che viene alle passate da un clima ardente e fortemente innato per ogni freno morale e politico».

Osservazioni in questo senso sono sparse poi in tutto il racconto di Pietro Masi, che può si mostra pentito del sangue versato. C'è per così dire, in primo piano la coscienza della inclinabilità del fenomeno data quella struttura sociale e politica: la disperata difesa di un mondo contadino e pastorale su cui le vicende politiche che passano senza lasciare tracce profonda.

E sentite infatti come, in una curiosa sovrapposizione di piani e di sentimenti tra l'ammo di briganti e quello dell'ufficiale francese, Pietro Masi, recluso da quasi quarant'anni sente da lì dalle tetre mura del carcere, avverte il soffio della storia:

«L'esercito austriaco aveva l'udine di correre sempre a occhi chiusi per rimettere sul trono qualche re agli costi, e per opporre le popolazioni che venivano sempre qualificate col titolo di "ribelli". Questa protezione asciutta aveva trasformato tutti i cittadini della pianura in veri e propri briganti abituati a trattare i soldati non come cari figli, ma come bestie da soma e da macello. Verso la fine del 1820, ero ancora in libertà e vidi rovesciarsi sull'Italia, come una valanga, l'esercito austriaco destinato a far da protettore dei Borbone. Oggi, sepolto nel profondo di un carcere, non vedo più nulla di meglio di accogliere i soldati. Mi hanno riconosciuto che in Sicilia si era rinnovata l'anno scorso (1860) e che il paterno re Francesco II si era creduto in obbligo di mandare un esercito di quarantamila uomini, per infliggere una punzontata a quel popolo indisciplinato. Disgraziali! Ho sentito dire anche che un fazioso avventuriero, un certo Garibaldi, seguito soltanto da un pugno di filibustieri come lui, era riuscito a sbucare in Sicilia, a conquistare la rivoltella, e che questo pugno di filibustieri era bastato per ammettere i quarantamila uomini del re di Napoli, e per conquistare tutta la Sicilia! A sentir queste notizie, disse fra me: «Ecco che arriveranno da capo gli austriaci in Italia! Ma quale fu la mia sorpresa, venendo a sapere che l'intervento austriaco non si verificò, sebbene male non si arrestasse alla Sicilia! Dicono che il re di Napoli è stato conquistato, e che tutte le piazze forti sono cadute, compresa la Capo. Dicono che il re è legittimo e sparito, e che, malgrado tutto, io ergo il protettore non si è fatto vivo! E come davolo può succedere questo? — dicevo tra me e me. — Dove si è cacciato questo esercito? Perché ha elencato a intervento agli?»

E non sai se il vecchio ergastolano e lo sconosciuto ufficiale francese dicono sul serio o ti prendono garbatamente in giro. La penetrazione psicologica, in ogni caso, non potrebbe essere più acuta. Ecco alcuni spunti offerti dalla stimolante stessa dell'editore Parenti. Potesse essa avviare una ricerca su un capitolo della storia segreta d'Italia, così vivo nelle tradizioni popolari ma così oscuro ancora all'occhio dello storico e dell'uomo di cultura.

BRUNO SACCHETTI

to ciò l'incalzante e puntuale commento illustrativo, scelto col consueto amore da Amerigo Tezeni, tra le stampe e gli acquerelli di Bartolomeo Pinelli (che di Gasparoni, se Pietro Masi fu il cronista, seppe essere l'eccezionale fotoreporter) e del figlio Achille, di De Vito, di Gatti e Dura, di Marvoni, di Corsi, di Thomas, dell'inglese Edward Lear e tanti altri, e vedrete che Telogio non è eccessivo.

Il testo in sé ha la pungente verità di una cronaca di alta classe. Puoi darsi che l'anomina ufficiale avesse letto la prosa «da codice penale» del suo illustre predecessore coasole a Civitavecchia; in ogni caso, ne ha ripercorso il cammino, con minor malizia certa. Più tardi, gli acquerelli pittoreschi negli stessi del parente Pinelli, ma le cui miserabili capiglioni non palmoni fatte per essere affilzioni umane. Privati di qualsiasi bontà, ma liberi da ogni necessità, questa razza di uomini aggressi è rimasta ribelle a qualsiasi gioco. Non sopportano dell'autorità che le apparenze, dell'amministrazione che i più leggeri gravami della religione che il culto estetico, tanto son pronti in qualsiasi occasione a trasgredire qualsiasi esigenza che non si accordasse con i loro costumi e le loro tradizioni. Il magistrato, il curato, il funzionario, il gendarme sono li per forma, timidi rappresentanti di un governo troppo debole per appoggiarne l'azione. La loro prima cura è di proteggersi contro la seteira degli abitanti con ampie concessioni a spese della legge e a spese della moralità. Lo stesso obbligo incombe ai ricchi proprietari nei riguardi dei loro servitori per lo sfruttamento dei beni; e, infine, l'impossibilità assoluta di trovare mai testimoni nei giudizi contro i delitti, davanti ai tribunali! L'azione dell'autorità ufficiale e della giustizia legale non si estende quindi oltre la cinta della città, la campagna divisa in imponenti e d'insidia. Lì non c'è polizia o sicurezza garantita. Abbandonati a se stessi, refrattari a qualsiasi idea di progresso, a qualsiasi sentimento dell'interesse pubblico o collettivo, senza commercio, senza industria, senza rapporti con l'estero, limitando il loro patriottismo all'amore del campanile e della capanna, queste rustiche popola-

marce strutture dello Stato pontificio, delle sue origini sociali. Ecco come, in apertura di libro, si espriama l'ufficiale francese:

«Grazie a queste condizioni, gli abitanti han potuto conservare attraverso i secoli la purezza del sangue e il carattere indipendente, ma in pari tempo la loro puerità, la loro ignoranza, i loro abitudini feroci, la rigidità dei loro costumi primitivi. La civiltà non ebbe mai presa su di loro. Pastori e boscaioli, non ebbero spesso altro rifugio che capanne di legno o di paglia molto simili a quelle dei nomadi arabi; altri, dediti all'agricoltura, si riunirono e rinchiusero in villaggi arreccati su eredi e picchi isolati; villaggi di cui effettivamente pittoreschi negli occhi del paesaggista, ma le cui miserabili capiglioni non palmoni fatte per essere affilzioni umane. Privati di qualsiasi bontà, ma liberi da ogni necessità, questa razza di uomini aggressi è rimasta ribelle a qualsiasi gioco. Non sopportano dell'autorità che le apparenze, dell'amministrazione che i più leggeri gravami della religione che il culto estetico, tanto son pronti in qualsiasi occasione a trasgredire qualsiasi esigenza che non si accordasse con i loro costumi e le loro tradizioni. Il magistrato, il curato, il funzionario, il gendarme sono li per forma, timidi rappresentanti di un governo troppo debole per appoggiarne l'azione. La loro prima cura è di proteggersi contro la seteira degli abitanti con ampie concessioni a spese della legge e a spese della moralità. Lo stesso obbligo incombe ai ricchi proprietari nei riguardi dei loro servitori per lo sfruttamento dei beni; e, infine, l'impossibilità assoluta di trovare mai testimoni nei giudizi contro i delitti, davanti ai tribunali! L'azione dell'autorità ufficiale e della giustizia legale non si estende quindi oltre la cinta della città, la campagna divisa in imponenti e d'insidia. Lì non c'è polizia o sicurezza garantita. Abbandonati a se stessi, refrattari a qualsiasi idea di progresso, a qualsiasi sentimento dell'interesse pubblico o collettivo, senza commercio, senza industria, senza rapporti con l'estero, limitando il loro patriottismo all'amore del campanile e della capanna, queste rustiche popola-



GASPARONE

Un brano delle "Memorie di Gasparoni,"

Il prevosto di Pisterzo

Dodici giorni dopo la pubblicazione del famoso editto del cardinale Pelotti, vale a dire il 26 maggio del 1821, Gasparoni si trovava sul territorio di Pisterzo, circondato da numerosi amici.

Era la vigilia della festa della Ascensione; e in questa occasione, egli aveva fatto servire ai suoi coniugi un festino che non lasciava niente a desiderare. Molti brindisi allegramente furono fatti alla solita degna di Gasparoni.

Ma quando i fumi del vino cominciarono a scaldare le teste, la conversazione cadde sulla persona di Giovanni Carboni, medico e governatore di Pisterzo; il quale si era distinto ultimamente per una sortita a mano armata contro Michele Fonda.

Tutti i coniugi di Gasparoni erano di quel paese ed esercitavano il solo mestiere che fosse possibile oggi, vale a dire quello di pastori. Conoscevano dunque perfettamente Carboni. La sua professione di medico e la sua posizione di governatore le avevano reso doppiamente eduso alla ignorante popolazione di Pisterzo. Come governatore, Serafino dei neutri perché eseguiva strettamente gli ordinii della delegazione, che continuavano addossati al suo preteso disprezzismo; come medico, era ancora più detestato. Se il malato riacquistava la salute, si attribuiva la guarigione a una grazia del Cielo, se invece, del malato, si attribuiva la minima influenza in questo risultato; se, al contrario, il malato crepava, si accusava il medico di questa disgrazia. Così questo sfortunato Carboni si vedeva oggetto di odio circa da parte di tutta la popolazione.

Quella sera, dunque, gli omici di Gasparoni, profitto dall'impinguata sortita del governatore contro i briganti, per insorgere nel cuore del capo i violenti rancori che mantenevano loro. Ci ritroviamo molto bene: giochiamo seduti stante Gasparoni giù di immobile. Carboni fin dal giorno dopo. Di conseguenza, la coniuge che lui sarebbe entrato a Pisterzo con tutta la banda il giorno dopo, festa dell'Ascensione, mentre si cominciava la messa, e avrebbe inciso il disgraziato governatore in mezzo alla chiesa, durante l'ufficio divino. Per non compromettersi in questo dramma, i pastifici consigliari dovevano allegare falsi pretesti per andare a sentire messa nei villaggi vicini. Il futile progetto ormai era deciso, per cui Gasparoni si preparò subito a eseguirlo, andando a nascondersi in un oliveto sotto le mura stesse di Pisterzo.

E quell'epoca, non c'era che un solo posto alla periferia di Pisterzo, e naturalmente tutta la popolazione doveva assistere alla stessa messa. Quel giorno, essendo festa, c'era messa grande nella chiesa, e Carboni faceva parte del coro. Conoscendo benissimo lo stato d'animo della popolazione, che era deputato ai briganti quanto era ostile alla sua persona, era qualche sospetto di un tradimento da parte loro.

Così prese la precauzione di fare chiedere, durante l'ufficio divino, la unica porta del villaggio e disporre



di fronte alla chiesa la guardia campestre munita di fucile. Lui stesso venne a sedersi in coro, armato fino ai denti.

Cominciò la messa grande: una pioggia lanciata con forza è il segnale convenuto per avvertire Gasparoni che è tempo di attaccarsi. Subito due briganti scalano il muro di cinta del villaggio. Uno dei due si precipita alla porta per dare avviso a tutta la banda: l'altro scivola lungo il muro, arriva a sorprendere e ad afferrare la canna del fucile della guardia campestre, di sentinella davanti alla chiesa; quella resiste, e non vuole abbondare il fucile; il brigante tirò fuori il pugnale e sta per sbagliarlo quando all'improvviso sente la voce di Gasparoni che arriva urlando: «Lascia quest'uomo che è mio amico!»

Ma già il tumulto in piazza aveva prodotto una certa agitazione in chiesa. La popolazione cominciava a mormorare sordamente e Carboni, in fondo al coro da cui poteva vedere benissimo la porta d'ingresso, era caricato il fucile per sbagliarlo, quando all'improvviso sente la voce di Gasparoni che arriva urlando: «Lascia quest'uomo che è mio amico!»

Nella chiesa c'era un altro uomo armato di fucile, che aveva fatto in passato il mestiere della spia. Aveva cercato di rifugiarsi nel campanile, ma fu tradito da molti dei presenti, che avvertirono Gasparoni. Subito, per ordine suo, alcuni briganti si lanciarono all'inseguimento del disgraziato, che fu ucciso e massacrato nel campanile stesso.

Che dicono faccia l'arciprete in mezzo a un simile dramma? Celebra la messa, quando il primo colpo di fucile tirato da Carboni lo fa cadere all'altare, e corre a intercedere in favore dello sfortunato Carboni. Ma, convinto dell'inutilità delle sue ragioni e delle sue preghiere, si rassegna all'unico partito possibile, che è quello di raccomandare a Dio l'anima della vittima sgazzata davanti a lui. Dopo, per evitare nuovi guai, va a pregare Gasparoni di venire a desinare con tutta la banda in casa sua. L'invito fu accettato dall'assassino sacrofigo. Questo arciprete, chiamato Luigi Pallazzi, di Supino, che aveva allora ventiquattr'anni, aveva una loggia molto diversa da quella del governatore. Sapeva che, in un paese grossolanamente ignorante, la bontà riesce meglio dell'autorità. Così, era amatissimo come un padre da tutta la popolazione; e quando la morte di Carboni fu decisa, i consiglieri di Gasparoni erano stati i primi a impegnarlo a rispettare questo arciprete.

Dopo la scena di questo doppio assassinio, l'arciprete condusse dunque tutta la banda al presbiterio, e ci misero a mangiare, rimanendo insieme fino al pomeriggio. Dopo Gasparoni ritornò tranquillamente nei boschi che erano il suo soggiorno abituale.



A. MARVONI (da un disegno di Pinelli) — Ratto della dama Vittoria

